

passionali ». *Salutando con animo entusiasta quella circolare, avevo osservato che la detta indulgenza nasceva da un atteggiamento molto comune della pubblica opinione a favore di quei delitti. (A lei sembra che siamo molto lontani dall'argomento per cui ella ha desiderato il mio intervento prefazionale, ma vedrà che ci arriviamo subito). Continuavo ricordando che il delitto « passionale » (marito che uccide la moglie, o l'amante di lei, o tutti e due; fratello che uccide il cosiddetto seduttore della sorella, o tutti e due; « vendette di famiglia » trasmesse per parecchie generazioni fino a un eccidio generale, ecc ecc.) fa parte di un'etica rudimentale sopravvissuta in talune regioni, e rientra in tutto un atteggiamento caratteristico, CHE È LA TRADIZIONE DI QUELLA REGIONE. E poichè in tali delicate materie non basta osservare i fatti al loro esplodere, ma bisogna seguirli a ritroso nella psicologia che li prepara, seguirne la pista fino alla tana senza paura, dissi che l'ammirazione popolare per il delitto passionale, per la « vendetta di famiglia », per la vita del bandito, non è un atteggiamento morboso per sè stante, ma discende dall'entusiasarsi per tutto ciò che è sopravvivenza di costume popolare in questa o in quella regione; rientra perciò nel blocco della infatuazione folkloristica. (E chiamavo già delitti, « omicidio folkloristico »).*

11 Poichè questo è più curioso e interessante di quanto possano essere le giustissime lodi che merita il suo ottimo libro, voglio insistere nel ricordare il ragionamento con cui illuminavo il mio apparente paradosso. L'omicidio per l'onore, sostenevo, fa parte di tutto quell'insieme delle care vecchie tradizioni regionali del buon popolo. Il rimpianto alle vecchie costumanze, il giusto del color regionale, la nostal-